

Valmontone, 26 ottobre 2024

Convegno **“L’Europa ha bisogno di pace”**

saluto di Stefano Russo

Vescovo di Velletri-Segni e di Frascati

Carissimi,

purtroppo, sono impossibilitato ad essere presente al vostro convegno, ma come Vescovo di Velletri-Segni - nel cui territorio ricade il Comune di Valmontone - desidero rivolgere il mio saluto a tutti voi e, in particolare, al sindaco Veronica Bernabei.

Il titolo dell’incontro – “L’Europa ha bisogno di pace” – segnala un’urgenza che questo tempo ci sta consegnando con tutte le preoccupazioni che ne conseguono. “Gli esseri umani vivono sotto l’incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile”, denunciava San Giovanni XXIII nella sua Enciclica “*Pacem in terris*”. Sono passati 61 anni, eppure niente sembra cambiato: la minaccia nucleare è tornata a gravare sulle sorti dell’Europa, mentre violenza e odio continuano a proliferare nel mondo. Oggi più che mai è necessario impegnarsi per ricucire il tessuto lacerato delle nostre comunità, ritessere fili di amicizia e fiducia tra cittadini e Istituzioni, disarmare i cuori e il linguaggio, spezzare le logiche della contrapposizione e dell’individualismo.

In quest’ottica, mi sembra molto opportuno e significativo il riferimento a San Francesco presente sulla locandina dell’evento. La testimonianza evangelica del Santo di Assisi e la sua Regola fanno appello al cuore di ogni uomo e donna invitandoli a fare della propria esistenza un investimento per la pace. “Tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace. Portava un abito sudicio; la persona era spregevole, la faccia senza bellezza. Eppure, Dio conferì alle sue parole tale efficacia che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irriducibile di inveterate inimicizie era divampato fino allo spargimento di tanto sangue, erano piegate a consigli di pace”, narra di lui Tommaso da Spalato che vide Francesco predicare a Bologna. Quell’invito a “spegnere le inimicizie” risuona forte ancora oggi e chiede a tutti, ognuno nel proprio ambito, di diventare costruttori di pace. La pace, infatti, non è un ideale, una meta irraggiungibile, un sogno irrealizzabile; non è nemmeno solo “affare” degli Stati, questione di diplomazia, equilibrio tra politiche: “ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa” (*Pacem in terris*, 88).

È tempo di trasformare gli scenari di morte in orizzonti di vita e di speranza. La conversione di Francesco è coincisa con l’abbandono delle armi e oggi un altro Francesco, il nostro Pontefice, ci sprona a perseguire azioni di disarmo. “L’uso di armi nucleari come pure il loro possesso, è immorale”, scriveva nell’agosto del 2022 in occasione dell’inizio della Conferenza Onu sulla revisione del Trattato di non proliferazione nucleare. “Cercare di assicurare la stabilità e la pace attraverso un falso senso di sicurezza e un ‘equilibrio del terrore’ – ammoniva – conduce inevitabilmente a rapporti avvelenati tra popoli e ostacola il vero dialogo”.

La pace non si ottiene alzando muri o arroccandosi in difesa né tantomeno rispondendo alla forza con la forza. Per vivere il presente e dare futuro alle nuove generazioni, bisogna fare tesoro degli insegnamenti della storia perché non tornino a ripetersi le tragedie del passato e si ponga fine al male e alla violenza. “Giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci”, era l’appello della “*Pacem in terris*”. Raccogliamolo e facciamo la nostra parte.

Buon lavoro a tutti!